



Diniego all'eliski e alla motorizzazione dei sentieri-contrari ai valori del Club Alpino Italiano

La fruizione consapevole e soprattutto rispettosa della montagna passa attraverso il diniego all'eliski e alla motorizzazione dei sentieri, contro l'esperazione dei collegamenti funiviari, delle strade di penetrazione e delle captazioni. Il CAI sostiene tutto questo con modalità e finalità espresse chiaramente nel Nuovo Bidecalogo. Il CAI è impegnato nella regolamentazione nazionale dell'eliski vietato in tutti i paesi alpini. Le Regioni sono chiamate a disciplinare tale pratica con attenzione alle necessità di emergenze e soccorso. Nei parchi nazionali e regionali è vietato l'eliski così come nelle aree della Rete natura 2000. La fruizione invernale avviene diversamente con "Inverno sostenibile", "Altra neve", "Neve e Natura", proposte che comunicano la fragilità degli ecosistemi montani e presentano al pubblico soluzioni possibili per una regolamentazione condivisa, limitando gli impatti sull'ambiente e conflitti fra i diversi frequentatori delle aree montane. Chiara l'azione di tutela del CAI come emerso dal Convegno di Sondrio del novembre 2015 e altrettanto lo è la posizione del Club Alpino Accademico Italiano che ha confermato il suo "fermo orientamento" contro l'eliski. Il CAI-TAM promuove l'incontro con la montagna emozionale, a passo lento, personale e senza mezzi artificiali.

